

N° 5

Editoriale

Cari amici,

questo quinto numero di "The Heritage of Tibet news" esce alla immediata vigilia di una nostra nuova partenza per l'India. Abbiamo infatti deciso di partecipare alla grande cerimonia di Lunga Vita in onore di Sua Santità il Dalai Lama che si terrà nel tempio principale di McLeod Ganj il 21 giugno 2015. Si tratterà probabilmente della più importante di tutte le celebrazioni in onore degli 80 anni del Dalai Lama. Migliaia di tibetani arriveranno da ogni parte del mondo per rendere omaggio al loro leader giunto ad un traguardo importante per ogni essere umano ma che nella regione dell'Amdo, dove è nato il Dalai Lama, viene ritenuto particolarmente significativo. Sperando nella clemenza del tempo (il monzone è appena arrivato in India) confidiamo di poter tornare con un ricco "bottino" di filmati e fotografie da condividere con tutti coloro che non potranno essere presenti a questo evento di cardinale importanza nella storia recente della civiltà tibetana. E se tutto andrà per il meglio, cercheremo di pubblicare un numero speciale di "The Heritage of Tibet news" interamente dedicato a questa cerimonia. Continuiamo dunque a rimanere sintonizzati e non perdiamoci di vista!

Piero Verni

Giampietro Mattolin

1° giorno del 5° mese tibetano dell'anno della Pecora di Legno (17 giugno 2015)



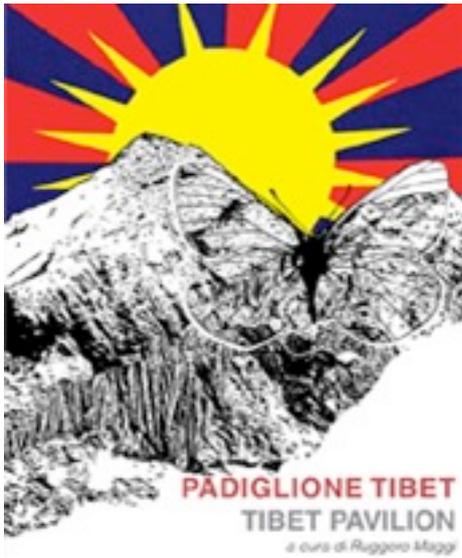


Insegnamenti del Dalai Lama in Australia

Sydney, Australia, 4 giugno 2015: Accolto all'aeroporto di Sydney da oltre duecento tibetani, il Dalai Lama ha iniziato lo scorso 4 giugno un lungo e fruttuoso viaggio in Australia. Altre centinaia di tibetani, vestiti con gli abiti tradizionali e sventolando le multicolori

bandiere del Paese delle Nevi, lo hanno festeggiato al suo arrivo a Leura (una località nei territori delle Blue Mountains a circa due ore di macchina da Sydney) dove dal 5 al 9 giugno Sua Santità ha dato insegnamenti e iniziazioni correlati al ciclo di Guhyasamaja. Il Dalai Lama, come è suo costume, oltre alla parte propriamente religiosa delle cerimonie ha colto l'occasione anche per parlare di argomenti di carattere etico, filosofico e morale. Tra l'altro ha detto, "Ho tre impegni principali: come essere umano a incoraggiare la felicità; come monaco buddhista a promuovere l'armonia religiosa e come tibetano... dal 2011 ho lasciato ogni responsabilità politica ma sono ancora molto impegnato a proteggere la cultura tibetana e l'ecosistema del Tibet". Il 7 giugno una folla composta da tibetani, bhutanesi, mongoli, vietnamiti e australiani ha offerto a Sua Santità una cerimonia di Lunga Vita. Rivolgendosi al pubblico il Dalai Lama ha detto: "Molti di voi sono venuti qui [in Australia] dall'India divenendo una seconda volta dei rifugiati. Mi avete offerto questa cerimonia grazie al vostro impegno a favore della causa del Tibet. Siamo stati raggiunti anche da altri fratelli e sorelle che seguono il nostro stesso Maestro e sono arrivati dal Vietnam, dalla Mongolia e dal Bhutan. Lasciate che vi ringrazi tutti". Parlando poi della situazione politica del Tibet, il Dalai Lama ha ricordato come negli ultimi tempi la sua proposta di una "Via di Mezzo" quale soluzione accettabile sia per la Cina sia per i tibetani, raccolga crescenti consensi tra gli intellettuali cinesi. Ed ha voluto ricordare che, "Dobbiamo rimanere in contatto con il popolo cinese". Sua Santità ha anche parlato del problema del Dolgyal Shugden, i cui seguaci stavano manifestando rumorosamente nelle vie adiacenti al luogo dove si tenevano gli insegnamenti. "Un giorno ho sconsigliato la pratica del Dolgyal e i suoi seguaci hanno dato vita ad una loro organizzazione. Ho svolto delle ricerche e ho potuto constatare come il V Dalai Lama descrivesse il Dolgyal come frutto di preghiere distorte e fonte di pericolo per gli esseri senzienti e il Dharma. Quando lo scoprii, smisi immediatamente la pratica di questo spirito ma

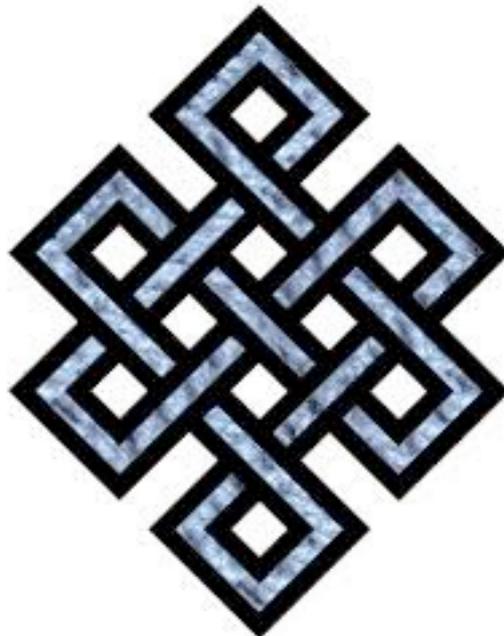
sentii anche la responsabilità di informare le persone al riguardo". Nello stesso giorno il Dalai Lama ha incontrato un centinaio di cinesi in gran parte intellettuali, scrittori e attivisti per i diritti umani che gli hanno regalato un dipinto quale omaggio per il suo prossimo compleanno. Alla fine di questo cordiale incontro Sua Santità ha ricordato: "Negli ultimi 30-40 anni ho cercato sempre di promuovere l'amicizia tra tibetani e cinesi. Sebbene negli ultimi 60 anni abbiamo avuto molti problemi, tutto ciò non dovrebbe nuocere alle nostre buone relazioni iniziate circa duemila anni or sono. Ho apprezzato molto i vostri sforzi per rendere possibile questo nostro scambio di opinioni". L'8 giugno il Dalai Lama ha tenuto anche una affollata conferenza pubblica a cui ha presenziato anche il sindaco di Leura. Il giorno seguente il ciclo di insegnamenti si è concluso con una dettagliata spiegazione della sadhana di Vajrabhairava e sulla corretta esecuzione delle pratiche inerenti allo stadio di completamento. A Sidney, il 10 giugno, il Dalai Lama ha partecipato alla conferenza "Happiness & Its Causes"; l'11, a Brisbane, ha parlato a una folta rappresentanza delle locali comunità tibetane, bhutanesi e mongole. Prendendo ad esempio la diffusione in Tibet della tradizione buddhista proveniente dall'università indiana di Nalanda, il Dalai Lama ha colto l'occasione per sottolineare i profondi legami che uniscono il Tibet alla Mongolia. Sua Santità ha poi dato insegnamenti sul testo "La Preziosa Garlanda" del filosofo e mistico buddhista Nagarjuna. Nel pomeriggio il Dalai Lama, ricevuto dall'arcivescovo di Brisbane Mark Coleridge, ha tenuto un applaudito discorso nella cattedrale cattolica di Santo Stefano dove era in corso un meeting inter religioso per promuovere la pace. Il 12 giugno ha concluso gli insegnamenti sulla "Preziosa Ghirlanda" ed ha tenuto un pubblico discorso molto seguito dalle centinaia di persone convenute. Il 13, Sua Santità si è trasferito nei "Northern Territories" dove ha potuto visitare il Parco Nazionale di Uluru-Kata Tjuta. Qui ha incontrato una delegazione degli originali Nativi d'Australia a cui ha tenuto un breve discorso, affermando tra l'altro: "Ho sempre espresso il mio rispetto per i popoli indigeni tutte le volte che ho avuto l'opportunità di incontrarli. Ho una profonda ammirazione per il modo in cui preservano la loro cultura e la loro lingua. Quando noi tibetani abbiamo potuto rompere il nostro isolamento siamo stati in grado di incontrare altri popoli e imparare da loro". Infine il viaggio del Dalai Lama si è concluso a Perth, il 14 giugno, con un discorso pubblico su "La Saggezza del donare e del Ricevere".



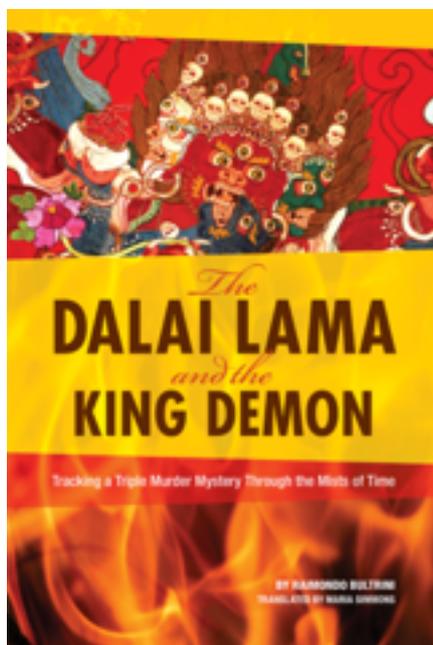
Tibet-Spiritualità ed Arte come cibo per la mente e per l'anima

Venezia, 6 giugno 2015: all'interno delle celebrazioni dell'Anno del Dalai Lama, il Venerabile Ghesche Tenzin Tenphel il 6 giugno 2015 ha tenuto una conferenza sul tema, "Etica Laica" presso il Padiglione Tibet, Santa Marta Congressi, SpazioPorto, Venezia. L'interessante conferenza, tradotta in italiano dal tibetano da Anna De Pretis, è stata anche trasmessa in streaming sul canale You Tube dell'Anno del Dalai Lama (<https://www.youtube.com/watch?v=pyjxm0ax9I0&feature=youtu.be>). Sempre nei locali

di **Padiglione Tibet** (<http://www.padiglionetibet.com>) dal 18 al 20 giugno i monaci tibetani del monastero di Sera Je (India meridionale) costruiranno un mandala di sabbie colorate dedicato a Tara Verde ed eseguiranno alcuni rituali della tradizione tibetana.



L'angolo dei libri, dei documentari e dei film

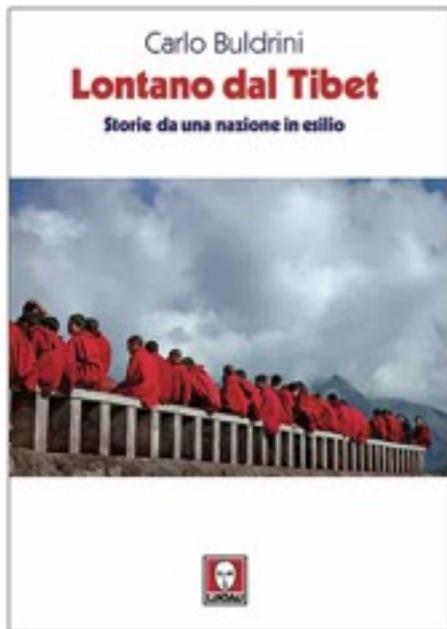


The Dalai Lama and the King Demon, by Raimondo Bultrini, Tibet House - New York 2013

Si tratta della versione inglese ed elettronica dell'ottimo testo scritto in italiano dal giornalista Raimondo Bultrini e pubblicato in Italia da Baldini Castoldi Dalai nel 2008. Essendo purtroppo praticamente introvabile la versione cartacea italiana, chi volesse farsi una idea chiara ed esauriente di cosa rappresenti per il mondo tibetano la controversia legata al culto dello spirito Shugden, non ha altra scelta che comperare questa traduzione inglese e leggercela sul suo iPad o simili. Il libro è un autentico testo di riferimento sul problema Shugden ma non solo. Partendo dal delitto compiuto a McLeod Ganj

contro un importante lama della scuola Gelug e i suoi due assistenti, attraverso la narrazione prima dell'omicidio e delle indagini ad esso connesse poi tramite la ricostruzione storica dell'intera vicenda Shugden, Bultrini riesce a fornire al lettore un quadro chiaro dei termini essenziali della civiltà tibetana all'interno della quale si dipana, ormai da diversi secoli, questa vicenda. Oggi che gruppi di seguaci di Shugden (chiamato anche Dolgyal) organizzano contestazioni pubbliche sempre più aggressive nei confronti del Dalai Lama, la lettura di questo testo è un'occasione preziosa per comprendere chi siano questi virulenti "contestatori", cosa vogliano e chi li appoggia. Sperando che possa uscire al più presto anche una nuova edizione (cartacea o elettronica) del testo italiano, consigliamo anche a chi non padroneggia perfettamente l'inglese di fare un piccolo sforzo e leggere questo *The Dalai Lama and the King Demon*. Ne vale proprio la pena.





Lontano dal Tibet, storie da una nazione in esilio, di Carlo Buldrini, nuova edizione, Torino 2015.

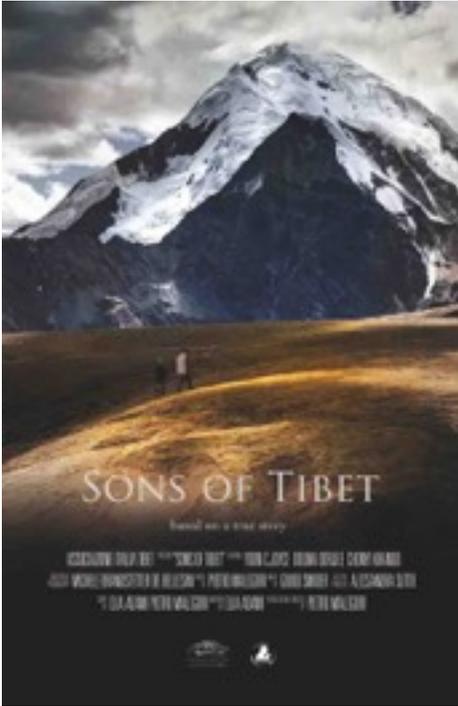
Carlo Buldrini, come molti giovani dell'epoca, arrivò in India all'inizio degli anni '70. E ci rimase 30 anni. Lavorando prima come corrispondente per alcune testate giornalistiche e poi come addetto reggente dell'Istituto Italiano di Cultura a Nuova Delhi. Poco dopo il suo arrivo, quasi casualmente, incontrò il mondo dei profughi tibetani in uno dei suoi punti più drammatici, l'insediamento di Majnu Ka Tilla, alla periferia settentrionale di Delhi. All'epoca in cui lo visitò per la prima volta Buldrini, si trattava di un misero agglomerato di baracche in legno dove vivevano in condizioni di estrema difficoltà un paio di migliaia di tibetani. Quell'incontro segnò

profondamente la vita di Carlo Buldrini che non smise più di interessarsi della questione tibetana e di frequentare il mondo dei profughi.

Frutto di questo lungo rapporto è il libro *Lontano dal Tibet, storie da una nazione in esilio* (pubblicato in India in lingua inglese nel 2005 con il titolo *A long way from Tibet*) di cui oggi la casa editrice Lindau ha dato alle stampe la seconda edizione aggiornata (la prima è del 2006). Con un linguaggio stringato, diretto e chiaro, Buldrini riesce a condensare in meno di trecento pagine l'essenziale delle cose da conoscere per comprendere i termini complessivi della questione tibetana e gli aspetti fondamentali della civiltà del Tibet.

Dalle pagine di *Lontano dal Tibet* emerge per intero l'ampiezza della ferita portata al mondo che un tempo veniva chiamato "Cuore dell'Asia", dall'invasione cinese del 1950 e dalle conseguente brutale occupazione che dura ancora oggi. Quella che un'altra scrittrice (Claude B. Levenson), definì "La question qui déränge", viene spiegata e inquadrata nel suo contesto storico in modo estremamente efficace e valido. La nuova edizione si avvale di due contributi di estremo valore. Il primo è costituito da alcune fotografie che l'Autore scattò nel 1972 nel campo profughi di Majnu Ka Tilla e che più di mille parole illustrano quelle che erano al tempo le condizioni della maggioranza dei profughi tibetani in India. Il secondo è la puntuale ricostruzione di quanto successo in Tibet a partire dalla rivolta del 2008 fino alle autoimmolazioni dei tibetani che si danno fuoco in segno estremo e terribile protesta per l'occupazione del loro Paese.

Oggi, che fuori dal Tibet occupato la propaganda cinese forte dei suoi mezzi e delle sue connivenze ha ripreso a farsi sentire in modo sempre più massiccio, un libro come *Lontano dal Tibet* costituisce una efficace arma non violenta per capire cosa sia avvenuto e stia ancora avvenendo sul “Tetto del Mondo” e difendere le sacrosante ragioni del Tibet e del suo popolo.



Sons of Tibet - La vicenda di Lhamo Kyab, regia di Pietro Malegori, Italia 2015

Negli ultimi anni oltre 140 tibetani si sono dati fuoco per protestare contro l’occupazione cinese del Tibet. Purtroppo questo loro atroce sacrificio raramente assurge all’onore delle prime pagine dei quotidiani e spesso sfugge all’attenzione dei media. Questo film è il primo cortometraggio realizzato per raccontare il dramma interiore che ha spinto il 12 ottobre 2012 il giovane pastore Lhamo Kyab (sposato e con due figli piccoli) a diventare il 58° tibetano a bruciarsi vivo nei pressi del monastero di Bora nella prefettura di Xiahe (Gansu). Il film è diretto dal giovane regista Pietro Malegori che ha già al suo attivo numerosi lavori tra cui *"A Glance at Freedom"* girato a New York con attori tibetani e

ambientato in Tibet durante i giochi olimpici del 2008 a Pechino. La sceneggiatura è stata scritta da Elia Adami con cui Malegori collabora da diversi anni. *"Sons of Tibet"* è prodotto dalla Associazione Italia-Tibet con il supporto della Tibet House Foundation di Brescia e la collaborazione della Casa del Tibet di Votigno di Canossa e della Comunità Tibetana in Italia.



Appuntamenti

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

ConcettoSciutoTibet

(<http://www.concettosciutotibet.it>)

In collaborazione con

Comune di Viagrande

Free Sound Studies

Free Sound



Tibet tra passato e presente

Origini e cause dell'invasione cinese

Una rigorosa ricostruzione degli avvenimenti che hanno fatto la storia del Tibet, dalle origini ai giorni nostri.

Interventi:



Concetto Sciuto
Autore



Mara Di Maura
Voce lettura brani



Gregorio Lui
Cantautore

Art Directors: **Gianluca Nobile - Gregorio Lui**

Si ringrazia per l'ospitalità:
l'assessore allo sport e turismo del comune di Viagrande
Mauro Licciardello
e l'assessore alla pubblica istruzione del comune di Viagrande
Rosanna Cristaldi

La presentazione sarà supportata da proiezione di dia e filmati.

Sabato 20 giugno 2015, ore 20.30
Villa Comunale di Viagrande

ISTITUTO KALACHAKRA LUGANO

(<http://www.kalachakralugano.org>)

Grande festa per l'80esimo compleanno di Sua Santità Tenzin Gyatso XIV Dalai Lama e premio Nobel per la pace

Auguri ed onori a Sua Santità il Dalai Lama saranno al centro della festa che si terrà sabato 11 luglio 2015 a partire dalle 17.00 presso la sala multiuso del Centro Evangelico in via Landriani 10 a Lugano. Per l'occasione sarà inaugurata una mostra fotografica dedicata a McLeod Ganj, terra d'adozione di Sua Santità dopo l'esilio dal Tibet. Il giornalista e scrittore Piero Verni tratterà poi un profilo di Sua Santità, di cui ha scritto una biografia, e presenterà il nuovo volume realizzato con Giampietro Mattolin dedicato alle figure dei Tulku, i lama reincarnati del Tibet. Seguirà la cerimonia della preghiera di lunga vita, diretta dal ven. Geshe Lobsang Sherab. La cena tibetana sarà preparata da membri della Comunità Tibetani Ticino. Infine, il musicista e cantante tibetano, cresciuto nel Tibetan Children Village di Sera (India meridionale), ed ora residente in Svizzera Dranyen Passang, presenterà alcune sue canzoni ispirate ai paesaggi ed alle tradizioni del Tibet, dedicate alla lunga vita di Sua Santità il Dalai Lama e di sua sorella Jetsun Pema, fondatrice e anima dei Tibetan Children Village in India.

Programma:

17.00: Inizio visita mostra fotografica: "McLeod Ganj, Dharamsala, terra di accoglienza del XIV Dalai Lama". Benvenuto e saluto della presidente dell'Istituto Kalachakra, Enrica Pesciallo

17.30: Conferenza di Piero Verni: "Il Dalai Lama: anima del Tibet, monaco buddhista ed espressione vivente del principio della compassione ". Per l'occasione il giornalista scrittore presenterà il nuovo libro "*Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet*" di Piero Verni e Giampietro Mattolin. Nel corso della serata verranno proiettati parti di un filmato girato nel corso della cerimonia tenutasi a Dharamsala (India del Nord) il 21 giugno 2015 per festeggiare gli 80 anni del Dalai Lama.

18.30: Cerimonia di lunga vita per Sua Santità, con la partecipazione del ven. Geshe Lobsang Sherab ed altri ospiti.

19.30: Cena tibetana preparata dai membri della Comunità Tibetani in Ticino.

20.30: Concerto di musiche tibetane con cantante e musicista *Dranyen Passang* e la sua chitarra. L'artista vive da tre anni in Svizzera e le sue canzoni sono dedicate in particolare alla lunga vita di Sua Santità il Dalai Lama e di sua sorella Jetsun Pema,

fondatrice ed infaticabile sostenitrice dei TCV, i collegi-famiglia che in tutti questi anni di esilio hanno accolto e formato i bambini ed i giovani orfani fuggiti dal Tibet.
22.30: Chiusura della festa.

TIBET HOUSE FOUNDATION - ITALY

(<http://www.tibethousefoundation.it>)

Primo
DHARMA FEST

BORNO
L'Altopiano del Sole
Le Plateau du soleil
 Valle Camonica • Brescia

DOMENICA 12 LUGLIO

dalle ore 08.00 alle ore 20.00
 HOTEL LINDA e "BOSCHETTO del DHARMA"

BUDDHISMO TIBETANO FEST

INSEGNAMENTI • CONFERENZE • INCONTRI
 PROIEZIONE FILM (corto): SONS of TIBET di Pietro Malegori
 YOGA • CAMPANE TIBETANE • MASSAGGI con le campane TIBETANE
 ARTIGIANATO TIBETANO / INDIANO • LIBRI

INGRESSO LIBERO




 Istituto Lama Tzong Khapa
 CENTRO DI STUDIO E PRATICA DEL BUDDHISMO
 FONDATA DA LAMA TRIZI E LAMA DORJE SCHUCK






 Sangha
 Associazione Italia-Tibet
 XAREF International
 ASSOCIAZIONE "Rina & Franco Bellaterra"
 100% FREE TIBET

PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN VIA DI DEFINIZIONE - PER INFORMAZIONI : TEL. 348.0154889



Intervista esclusiva con il IX Khamtrul Rinpoche

(A marzo, nell'ambito del lavoro di ricerca per il libro *"Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet"* -attualmente in corso di stampa-, abbiamo intervistato nel suo monastero di Khampagar (Himachal Pradesh, India settentrionale) la nona incarnazione dell'importante lignaggio dei Khamtrul Rinpoche che ci ha parlato della tradizione di cui fa parte e, più in generale, di cosa voglia dire essere un tulku. Ecco alcune parti dell'intervista).

Rinpoche, potrebbe brevemente riassumerci l'origine e la storia del lignaggio Khamtrul?

Il lignaggio dei Khamtrul Rinpoche fa parte della scuola Drukpa che a sua volta è una "sezione" della tradizione Kagyu. Ci sono molti racconti sull'origine della scuola Drukpa, in genere si ritiene che quando il lama Drogon Tsangpa Gyare (1161-1211) stava cercando un luogo adatto per costruirvi un monastero, nove draghi apparvero dal terreno e si alzarono in volo nel cielo emettendo fragorosi ruggiti. Questo è il significato del nome della scuola, perché *druk* significa appunto drago. Il monastero venne poi edificato e fu chiamato *Namdruk* (Draghi del Cielo). A tutte le successive reincarnazioni di Drogon Tsangpa Gyare venne conferito il nome di *Gyalwang Drukpa* e sono state considerate i capi spirituali della scuola. Nel XVI secolo Kunkhyen Pema Karpo, il IV *Gyalwang Drukpa* era un rinomato maestro e praticante del Dharma. Uno dei suoi principali discepoli fu Yongzin Ngawang Zangpo, il quale a sua volta ebbe quarantacinque discepoli diretti. Tra questi i tre

principali furono Taktsang Repa (fondatore del monastero di Hemis nell'odierno Ladak), Konnchog Gyalpo (l'iniziatore del lignaggio dei Dorzong Rimpoche) e Khampa Karma Tenphel, il primo Khamtrul Rinpoche. Karma Tenphel fondò diversi centri di ritiro nella regione tibetana del Kham e soprattutto a lui si deve la fondazione del monastero di Khampagar che nel corso dei secoli divenne uno dei principali luoghi di studio e di pratica dell'intero Tibet orientale. Io sono la nona incarnazione di quel maestro.

E qui a Tashi Jong, in India, avete ricostruito il monastero di Khampagar in esilio...

Esattamente. Nel 1958 il mio predecessore, l'VIII Khamtrul Rinpoche comprese che la situazione in Tibet sarebbe andata ancora peggiorando e che l'occupazione cinese non avrebbe più consentito lo svolgersi di una normale vita religiosa. Quindi fuggì e venne in India. Dapprima si stabilì nel Bengala occidentale nella cittadina di Kalimpong ma poi nel 1969 decise di trasferirsi qui con alcuni monaci, yogi e laici; ricostruì il monastero di Khampagar e, insieme con la comunità di laici, un piccolo villaggio tibetano. Il luogo inizialmente si chiamava Jekhli Beth ma venne rinominato Tashi Jong che in tibetano significa "Valle felice". Nel corso degli ultimi decenni ci siamo ingranditi parecchio! (ride).

Rinpoche, potrebbe brevemente parlarci della tradizione tibetana dei tulku?

E' un argomento molto vasto, comunque cercherò di essere il più sintetico possibile. Nel buddhismo tibetano crediamo nella rinascita ma soprattutto è importante il concetto di *bodhicitta*, la compassione; ed è proprio attraverso l'esercizio di questa compassione che alcuni maestri decidono di rinascere tra gli uomini per aiutare tutti gli esseri senzienti. Quindi fino a quando esisterà il mondo esisteranno dei tulku, dei bodhisattva che sceglieranno di tornare. Una volta c'era un allievo del Buddha che aveva un po' di timore su cosa potesse accadere al momento della morte e si interrogava su quello che sarebbe successo alle conoscenze e alle realizzazioni accumulate nel corso dell'esistenza. Il Buddha gli disse, "Non ti preoccupare, possiamo reincarnarci e continuare così ad aiutare tutti gli esseri senzienti". Molti tulku sono stati di grande utilità al popolo e sono quindi diventati importanti ai loro occhi. Oggi, forse, nel mondo moderno le cose sono un pochino più complicate... alcuni tulku magari non seguono il sentiero in maniera corretta e seria e allora qualche cambiamento sarà necessario. Però quello che si deve comprendere, quando si parla della tradizione dei tulku, è che il senso di tornare ciclicamente sulla terra è proprio quello di poter esercitare la *bodhicitta*, la

compassione, di essere utili alla gente, di aiutare la gente. Quindi indipendentemente dalle condizioni esterne, la tradizione dei tulku continuerà finchè sarà di aiuto agli esseri senzienti.



Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

testo di **Piero Verni**

fotografie di **Giampiero Mattolin**

Questo libro nasce dalla nostra impressione che tra il grande pubblico non ci sia ancora una effettiva chiarezza riguardo alla tradizione dei *tulku*, un peculiare elemento della cultura del Tibet. Ovviamente non abbiamo la pretesa di avere scritto un testo accademico, non avendone peraltro né i titoli né le competenze. Più modestamente si è cercato, usando un linguaggio semplice ed accessibile, di fornire al lettore alcuni indispensabili elementi per orientarsi all'interno di una dimensione religiosa così differente da quella occidentale. Nello scrivere queste pagine, ci siamo potuti avvalere del sostegno che diversi maestri reincarnati ci hanno fornito, primo fra tutti Sua Santità il XIV Dalai Lama, grazie a numerose interviste e conversazioni private avute con loro. Eventuali errori ed imprecisioni sono, naturalmente, da attribuire solo alle limitate capacità degli autori. Consapevoli di quanto articolato e complesso sia il mondo in cui ci siamo avventurati, speriamo però di avere, sia pure in minima parte, contribuito a migliorarne la conoscenza.

Piero Verni & Giampiero Mattolin

